

tor, orator nostro, di 11 dil pasato. Come, justa le letere scritoli, era stato da li reverendissimi cardinali Grimani e Cornelio, exortandoli a dar favor che 'l fradelo di monsignor di Vandomo sia fato cardinal dal Pontifice. I quali risposeno molto volentieri lo fariano quando fusse in Concistorio tratà quella cossa, sì per far cosa grata a' la Illustrissima Signoria, come per le degne condition di tal prelado etc. *Item*, à parlato con li oratori francesi zercha lo acordo di articoli tra il Papa e quella Maestà. Dicono, par sia rimesso a concluderlo in Franza, et questa pratica è in mano dil reverendo episcopo di Bajus, *olim* Tricaricho, e di missier Lafino, insieme con la Christianissima Maestà. *Item*, di Romagna non è altro che li fanti posti in Fano.

*Di sier Marco Minio orator solo, date a Roma a di 22.* Come, zonte a di 20 le sue robe, mandò a richieder l'audientia al Pontifice, qual li fece intender eri non poteva per convenir farsi in capella le exequie dil papa Julio. Poi questa matina, ch'è Domenega, andato insieme con domino Marin Zorzi dotor, suo precessor, a palazzo, et aspetando, il Papa vene fuora con 4 cardinali, *videlicet* Aginense, Medici, Santi Quatro et Cibo. Et cussi sentato, mandati li altri fuora excepto domino Petro Bembo secretario dil Pontefice et li nostri secretarii, lui orator Minio li basò il piede, e levato, il Papa l'afèrò e li tene la testa con tutte do le mane, basandoli tutte do le galte. Poi lui orator li fece una oratione: « Come era venuto per star de li in loco dil successor per la observantia di la Signoria nostra verso Soa Beatitudine, con la qual, per zornata, si trateria quanto avesse a esser ben e di Soa Santità, e di la Santa Sede e di la Signoria nostra; con molte parole etc. justa la commission datoli. Soa Santità disse: « Di la partita dil vostro precessor per soe comodità ne piace, benchè di la soa absentia si dolemo; et la venuta vostra in suo loco la vedemo molto volentieri, con il qual, per zornata, si traterà le facende, perchè semo sempre di quella Signoria, e si non havemo fato in queste soe turbolentie quello era il desiderio nostro di far, è stato a bon fine etc. » Et cussi tolse licentia da Soa Beatitudine. Scrive, il suo successor partirà ozi; qual è ben voluto da tutta la corte e commendato grandemente. Il reverendissimo Vincula laborat in extremis, sichè pol durar poco. È richissimo cardinal; à de intrada dueati 30 milia e più. Li soi beneficii il Pontefice già li ha dispensati, come di qui si dice: il vescoado di Padoa al reverendissimo Corner, la vicecancelaria al cardinal San Zorzi, la camerlengaria al reverendissimo Ragona,

qual havia San Zorzi, l'abatia di Chiaravale al reverendissimo Medici, et il resto quasi tutti di so' beneficii al reverendissimo Sauli. Scrive aver mandato il suo secretario da li oratori francesi a scusarsi non esser venuto a loro visitation et veria; li qual si scusono molto non esser venuti ad incontrarlo, come era il suo debito; ma quando el vene li, conveneno esser dal Pontifice. Et cussi ozi diti oratori sono venuti a visitarlo; quali è monsignor di Lodeva et suo fradelo episcopo di Samallò, i qual, poi fate le debite acoglientie, Lodeva disse partiria restando di qui suo fradello Samallò, qual lauda assai.

*Dil dito orator, di 23.* Come quel zorno visitoe il reverendissimo Medici, e li parse principiar da quello per aver il manizo di le facende di la corte in le mano. E parlando con soa signoria di le cose di Romagna, pareva quelle cose di Francesco Maria non prosperasse, ma più presto fusse retirato a la montagna, e le zente dil ducha Lorenzo erano in Pexaro per segurtà di quella terra e voleano ussir fuora. *Item*, scrive, l'orator Zorzi quea sera partite. *Item*, à inteso il ducha Lorenzo aver richiesto a' anconitani certe artelarie, qual ge le hanno negate. Scrive, esser lui orator andato per visitar a casa li oratori galici; ma erano iti fuora. Si aspeta in favor dil Papa le zente dil Christianissimo re, di le qual questi si fidano molto di averle. Scrive, aver visitato il reverendissimo Corner, qual non è meno disposto di quello è il bon desiderio di l'animo suo verso la Signoria nostra.

*Di sier Marin Zorzi dotor, orator, data a Roma a di 23.* Come eri fo dal Pontefice insieme col colega a basarli il piede, e lauda quello disse il colega suo. Da poi manzar, lui sier Marin, fo a tuor licentia da Soa Santità, qual li usoe alcune parole, che a bocha si risalva a dirle. Era li l'orator novo yspano domino Petro d'Urea, che giuocava, con il qual fece l'oficio justa le letere scritoli per la Signoria; e scrive ozi si partiva per repatriar.

*Dil Minio orator, di 25.* Come, in quella matina andato a palazzo, aspetando il Pontefice in la Cappella di paramenti, il reverendissimo Medici li disse la Santità dil Nostro Signor à deliberato mandar a dimandar a la Signoria nostra una galia, qual voria armarla a Venecia a tutte sue spese, et cussi manda domino Latino maestro di casa per questo « sichè scrivè a la Signoria sii contenta » dicendoli che Francesco Maria, *olim* ducha di Urbino, voleva armar la fusta, è a Zara: al che esso orator rispose non credeva, perchè 'l sapeva l'era innavegabele. Et poi l'orator fo chiamato per tenir la coda al Pontefice, e Soa